

# Fiere, sport e business

Non sempre grande e famoso è sinonimo di piacevole e soddisfacente. Anzi! È un po' come la storia della botte: in quella grande c'è quasi sempre un vino commerciale, mentre in quella minuscola spesso viene conservato un piccolo, grande tesoro di prelibatezza.

Non bisogna andare troppo indietro con la memoria per ricordare edizioni esaltanti di tante fiere, cosiddette venatorie, nelle quali c'era spazio per tutto. Soprattutto per lo sport. Quello sport un po' naïve, povero, da appassionati e spesso inesperti che non chiedevano altro che divertirsi e sperimentare il brivido del piattello o della sagoma. Ma era emozione autentica e spesso rappresentava davvero il primo gradino di ingresso nel mondo dell'agonismo.

Il tempo è passato, ed oggi quell'equilibrio così piacevole fra gli aspetti commerciali e fieristici in senso stretto e la ribalta sportiva sperimentale sembra che si sia alterato. La Fiera (anzi, le fiere) sono sempre più occasione di business e di spettacolo - anche ad altissimo livello, per essere sinceri - ma sempre meno una parentesi sportiva e propedeutica per tanti giovani e cacciatori che potrebbero rivelarsi tiratori e cinofili di grande spessore.

Nessuno mette in dubbio che il ruolo di passerella commerciale e tecnica che ogni fiera riveste rappresenti una molla (la molla?) propulsiva potente e indispensabile, ma secondo noi non può e non deve costituire l'unico target di simili manifestazioni. Questo compito spetta alle fiere commerciali di settore riservate agli operatori professionali e alla stampa specializzata.

A completare questo quadro non roseo c'è da aggiungere che recentemente, e pur in presenza di autorevolissimi espositori, si è verificato un fastidioso ingolfamento di eventi con ripercussioni negative per quanto riguarda l'affluenza di visitatori.

C'è però da aggiungere che, per fortuna, questo processo apparentemente involutivo non è sicuramente irreversibile e potrebbe essere oggetto di una ragionata rivisitazione che sia in grado di ampliare lo spettro delle "offerte" in un'ottica più completa, con spazi sempre più ampi e con costi più accessibili, per lo sport in tutte le sue forme e per la formazione e l'aggiornamento sia dei cacciatori, sia dei giovani che si avvicinano all'attività venatoria e a quella agonistica.

Negli ultimi anni, per esempio, alcune iniziative fieristiche hanno saputo saggiamente inserire nel loro cartellone anche eventi di natura culturale e tecnica in modo da trasformare l'esposizione in un'importante e privilegiata occasione per ospitare convegni, incontri, dibattiti. Insomma, un vero e proprio contenitore ricco di stimoli e non solo di bancarelle o di stand dedicati al turismo venatorio e alle grigliate.

La sempre più autorevole rassegna di Bastia Umbra, il giovane, "piccolo" esperimento di Macomer e, perché no, anche quello di Ariano Irpino, stanno a dimostrare la validità di questa nuova visione in quanto, per certi aspetti, sono riusciti a ricreare quello spirito pionieristico e di frontiera che caratterizzava le prime esperienze fieristiche dedicate al mondo della caccia, della cinofilia e del tiro. Certo, si è trattato di esperimenti piccoli e locali, con nessuna attrattiva commerciale di alto rango, ma è indubbio che la loro comparsa abbia un po' scombussolato i calendari creando alternative rese appetitose proprio da questa sorta di "delocalizzazione" che non è produttiva, ma fieristica.

La caccia e lo sport hanno estremo bisogno di visibilità e di far conoscere valori che in troppi ancora ignorano, e quindi le varie iniziative sono per certi aspetti benedette. Bisogna però tornare un po' alle origini e recuperare quello spirito pionieristico e di frontiera che è stato alla base di così tanti successi.

*La caccia e lo sport hanno estremo bisogno di visibilità e di far conoscere valori che in troppi ancora ignorano, e quindi le varie iniziative espositive sono per certi aspetti benedette. Bisogna però tornare un po' alle origini e recuperare quello spirito pionieristico e di frontiera che è stato alla base di così tanti successi.*



FELICE BUGLIONE